

Siamo diventati genitori: e ora?

Un figlio è **“un miracolo”**, dice il cuore.
È **“una responsabilità”**, dice la ragione.
È **“un dono di Dio”**, dice la fede.
È **“la realizzazione di un sogno”**, dice l'amore.
È **“nostra figlia e nostro figlio”**, diciamo noi.

Un figlio lo si genera, lo si accompagna nel cammino della vita per condurlo al compimento della sua storia.

La “formazione” di un figlio esige una costante educazione di sé come persona, come coppia e come genitori.



Educare è offrire ciò che di migliore abbiamo nella carne e nell'anima.
È formare l'uomo come persona.



Questo avviene, soprattutto nei primi anni, con il «dare da mangiare, da bere, vestire, curare»: gesti di quotidianità. Queste «opere di misericordia corporali» creano la nostra beatitudine ma rischiano di soffocarci. Un genitore sa che esistono anche le «opere di misericordia spirituali»: sorridere, parlare, cantare, pregare, correggere i capricci...che sono meno richieste dal bambino, ma esprimono lo stile di vita coniugale.

L'arte educativa consiste nel seminare nell'interiorità dei figli **“i buoni insegnamenti”**.

Un seme da coltivare

Il Battesimo che cosa rappresenta per la storia del bambino e dei suoi?

Il Battesimo per noi è come un seme. È da **accogliere, custodire, coltivare**. Dentro ha la forza di Dio. Il suo sviluppo pieno è rappresentato dalla spiga, i cui grani vengono tritati per ricavare il pane. Ciò che Dio ha operato un giorno in noi, ha uno sviluppo illimitato. L'importante è che il seme sia sempre accompagnato dalla cura, dalla “coltivazione”.

Il Battesimo non è solo il primo atto o l'inizio. È la base per l'intero sviluppo.

È il nostro primo **SI** all'amicizia con Gesù, un'amicizia che non avrà mai fine.

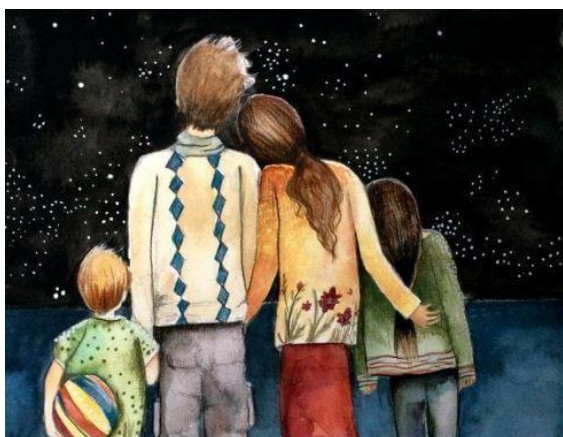
Gesù ci assicura che vivere è un bene e che la vita è nelle mani di Dio: in buone mani!



Il **Battesimo** è celebrato sull'impegno dei genitori a educarlo all'incontro con Gesù con il sostegno della comunità e la vicinanza di padrini e madrine.

Come consegnare l'amore di Dio?

Quando cominciare a parlare di Gesù?



L'Amore lo si consegna solo con l'Amore (Gv.)

Il bambino crescerà vedendovi vivere.

Amerà le montagne e le stelle perché vi vedrà contemplarle con stupore.

Imparerà il rispetto perché vedrà come dialogate a vicenda tra marito e moglie.

Imparerà a non urlare perché vedrà come voi amate il silenzio.

Così vi vedrà leggere, ascoltare musica, ridere e giocare, vi osserverà sempre, anche quando sembrerà distratto.

Vostro figlio imparerà che è bello cercare Dio e la sua volontà, perché vedrà voi farlo.

Capirà che credere è una benedizione perché vedrà che la fede è una realtà viva nella vostra vita.

Imparerà da voi la bellezza della preghiera.

SALMO 8

Quando contemplo un limpido cielo stellato,

quando mi incanto estasiato nel biancore irreali di una notte di luna

e penso che tutto l'universo è fatto da te,

non posso non ripetermi: "Cos'è mai un uomo,

così piccolo e fragile,

perché ti ricordi sempre di lui

e lo tratti con tanta tenerezza?"

Eppure l'hai fatto a tua immagine.

E' signore del mondo con Te!...

La catechesi in famiglia è immediata, legata alla quotidianità; la vita di tutti i giorni è un valido stimolo per rendere "vivo" il Vangelo. Però, anche se la vita di una persona nasce nella famiglia, poi non si ferma ad essa ha bisogno di un'apertura alla comunità cristiana perché non manchi quell'orizzonte più ampio della grande famiglia di Dio, che è la Chiesa.



"AMATE I VOSTRI FIGLI alla maniera di DIO,
regalate loro l'Amore"

(san Giovanni Bosco)